

Introduzione

TIZIANA LONGHITANO

*Preside dell'Istituto Superiore
di Catechesi e Spiritualità Missionaria*

Il termine “misericordia” viene spesso recepito con sfumature diverse, presentando una semantica aperta e perciò suscettibile delle più varie interpretazioni. In questo nostro studio collettaneo vogliamo partire da un’interpretazione maggiormente fondata nella tradizione biblico-evangelica, per poter poi scorgere in essa una corretta accezione della misericordia cristiana; in essa c’è un *proprium*, uno specifico della novità che sgorga dalla persona di Gesù, dalla sua incarnazione, dagli eventi che accompagnano la sua esistenza terrena, la sua morte e resurrezione. La misericordia attira lo sguardo dei discepoli e delle discepole verso Gesù il Cristo e verso il Padre, grazie allo Spirito che è lasciato in dono agli uomini e alla Chiesa, seducendoli con l’amore, la bellezza, la verità e la sapienza. La Chiesa, accogliendo l’invito dello Spirito, continua a spalancare porte che permettono alla gente di passare per giungere al Padre, attraverso il Cristo. Come afferma il cardinal Montenegro nel testo che ci ha gentilmente concesso di pubblicare, la Chiesa «sente il grido del cieco nato ed è pronta a osare come coloro che calarono dal tetto il paralitico». Una Chiesa – scrive riprendendo le parole della *Deus caritas est* al n. 28 – che ama concretamente i poveri, «che non offre solamente un aiuto materiale, ma anche ristoro e cura dell’anima, un aiuto spesso più necessario del sostegno materiale». Dalle periferie giunge al centro una richiesta di aiuto, ma anche un’energia creatrice e vitale che rende vivibile il Vangelo annunciato.

Il secondo numero dei “Quaderni ISCSM” è pertanto uno studio accademico sulla misericordia. Come suggerisce il titolo del testo *Misericordia dalle periferie. Un giubileo in uscita*, l’accento cade sulle categorie “periferia” e “in uscita”. “Dalle” è preposizione che segnala un movimento, dice che la misericordia di cui parliamo parte da un luogo che non è quello delle *élite* e delle alte sfere sociali, ma quello della gente povera che vive alle periferie urbane e culturali, economiche e perfino esistenziali. Il testo non mira a creare contrapposizioni strategiche tra

centro e periferia, perché il centro di cui si parla, che muove l'essere e l'agire dei cristiani è il cuore di Dio. Ogni punto converge e si ritrova nel Suo, così quello di ogni cristiano e della Chiesa stessa nel momento in cui manifestano l'amore che viene da Dio, la misericordia (*Gv* 14,23).

L'ISCSM offre all'attenzione del lettore il riverbero speculativo del Giubileo della Misericordia vista nelle periferie esistenziali e umane, qui presentata da più punti di osservazione, ciascuno dei quali rappresenta una competenza specifica e, nel caso dei contributi degli studenti riportati in *Appendice*, un luogo di missione diverso. Lo studio si colloca a chiusura dell'Anno della Misericordia, a suggerire che la ricerca accademica e la pastorale possono proseguire congiuntamente sulla via dell'evangelizzazione; la teologia e la vita concreta con le sue tragedie e le sue vicissitudini, si arricchiscono reciprocamente.

In questo secondo volume dei “Quaderni ISCSM” viene presentata la quarta tappa di un itinerario pedagogico-didattico maturato nel corso dell'anno accademico 2015-2016. Nella prima, i docenti hanno esposto argomenti che collocavano al centro dell'interesse dei colleghi e degli studenti la misericordia presentata a partire dal proprio quadro epistemologico, offrendo così una prospettiva multidisciplinare. Nella seconda tappa, gli studenti hanno recepito gli stimoli dei docenti e hanno condotto ricerche su come, nelle loro diocesi di appartenenza, si stesse vivendo l'anno giubilare della Misericordia: quali i segni operati, le opzioni pastorali locali, le metodologie proposte. Così sono state raccolte esperienze ecclesiali provenienti dai cinque continenti. La terza tappa ha sintetizzato in profondità le prime due in una giornata di studio pubblica, con interventi di docenti e studenti a dibattito; ciascuno vi ha contribuito presentando il volto del Dio misericordioso e dell'umanità che, se da una parte riceve misericordia, dall'altra è chiamata a ridonarla perché dono di Dio eccedente, sovrabbondante. La quarta tappa è segnata, dunque, dalla pubblicazione del secondo numero dei “Quaderni ISCSM”.

L'Istituto Superiore di Catechesi e Spiritualità Missionaria può dirsi ormai sperimentato in questo metodo di ricerca multidisciplinare, che permette uno scambio aperto e ormai consolidato fra docenti e studenti. Perciò, oltre ai contributi dei docenti, abbiamo pensato di allegare in *Appendice* alcuni apporti significativi degli studenti.

Apri questo lavoro collettivo l'intervento del cardinal Francesco Montenegro, Vescovo di Agrigento. Nella sua *Prefazione* egli condivide la sua esperienza di vescovo inviato nell'estremo sud europeo, nel territorio dove quotidianamente il dramma dell'immigrazione scuote l'isola

di Lampedusa e con essa la coscienza dei popoli cristiani e non. Da luoghi simili si avverte come la misericordia interPELLI la dimensione umana del cristiano e di chiunque voglia dirsi uomo o donna. La voce della Misericordia arriva – attraverso la cruda e sapiente lettura del cardinale – da luoghi di basso profilo, non attraenti dal punto di vista economico e strategico, ma cari a Dio per il quale sono “centro”, luogo su cui posare lo sguardo. La misericordia è riscontro evangelico, frutto di gesti semplici ma veri di accoglienza e carità. A Lampedusa si rivive oggi l’esodo biblico; lì, come in ogni altro luogo di periferia materiale, sociale e/o spirituale, i cristiani sono chiamati a essere portatori dell’amore che soccorre e dona misericordia.

Luca Pandolfi propone allo sguardo del lettore un’analisi geopolitica e socioculturale che fa chiarezza sui termini frequentemente usati quando si parla di centro, di periferie e di periferie esistenziali. L’autore consegue l’obiettivo dichiarato; quello cioè di supportare coerentemente un riposizionamento epistemologico, e quindi sociopolitico, culturale e, volendo, pastorale. La parola “periferia” appare così come termine relazionale a sistema semantico “doppio”. Lo studio offre una ricognizione attenta della dialettica centro-periferia oltre gli slogan diffusi nel mondo della comunicazione e spesso anche nella pubblicistica ecclesiale. Oggi – scrive l’autore – la comprensione del fenomeno delle periferie e la loro gestione sembra infatti essere sempre più urgente, sia a livello mondiale e nondimeno nell’agire ecclesiale e missionario.

Mauro Meruzzi, attraverso alcuni testi neotestamentari, mostra la reciprocità tra centro, periferie-misericordia, giubileo. Gesù è il centro per i cristiani; Egli suggella il passaggio dall’esteriorità all’interiorità grazie alla quale i poveri in spirito diventano a pieno titolo costruttori del Regno. Lo studio interessa la chiamata ecclesiale e personale attraverso la quale Gesù spinge i cristiani a incontrare le periferie della storia e ad ascoltare la voce del Padre che giunge dal centro e dalle periferie. L’autore legge i testi con cura, estraendo le interpellanze della misericordia e cogliendo la novità che i cristiani e la Chiesa sono chiamati a testimoniare nella relazione con Dio, con l’umanità e la creazione.

Prosegue lo studio sul dato biblico Angela Maria Lupo. L’autrice considera la misericordia che viene dal Crocifisso. Analizza accuratamente i testi neotestamentari riferiti al Cristo in croce con il metodo sincronico dell’analisi strutturale, fermandosi soprattutto su *Gv* 19,31-37. Il fianco trafitto del Crocifisso è porta di misericordia, sulla croce Egli realizza le Scritture e – attraverso l’intero arco della sua esistenza terrena, ma particolarmente in quel momento supremo – introduce

l'umanità nel seno del "Padre delle misericordie". Nel suo corpo crocifisso impurità e santità, periferia e centro, vita e morte manifestano l'Amore *eis télos* e, nel momento della sua passione e morte, Gesù rivela ai credenti che è possibile incarnare la misericordia a partire dalla propria situazione periferica, abbracciare il legno del proprio albero, morirvi e risorgere in pienezza.

Il mio contributo offre le coordinate teologiche per una sistematica della misericordia. La riflessione sull'ontologia trinitaria mira a dare fondamento all'affermazione "Dio è misericordia". Vengono esposte, senza assolutizzarle né opporle, le dimensioni femminili e maschili della misericordia. Entrambe, in intensa reciprocità riconsegnano al credente il volto del Dio trinitario. Il popolo di Dio sperimenta questa consonanza di dimensioni vissuta dal Verbo incarnato. Associata alla realtà del giubileo, la misericordia rende nota la reciprocità dell'amore che Dio ha per Israele il quale restituisce l'amore che riceve nella fedeltà all'alleanza e nella giustizia espressa in maniera eminente nei periodi di giubileo. L'analisi dei binomi misericordia-Alleanza e misericordia-justizia mette in rilievo la dimensione verticale e orizzontale; occorrerà ripensare la giustizia come «possibilità di donarsi intelligentemente, creativamente e teneramente», segno dell'amore creatore, realizzazione del disegno divino di salvezza e partecipazione alla vita divina. Il Dio amore manifestato nel Nuovo Testamento esprime nella misericordia un coinvolgimento amoroso di tipo personale-totale e reciproco. Egli ascolta la voce che giunge dalle periferie e salva.

Mario Grignani presenta uno studio di carattere storico. Le piste direttrici che assume nel suo contributo sono centrate su *Chiesa in uscita – Giubileo in uscita*; esse permettono allo studioso di cogliere le esigenze e gli ambiti *periferici* verso i quali si dirigevano (*in uscita*) le cure pastorali della Sede Apostolica (*centro*). Non si ferma solo a esaminare le bolle di indizione degli anni santi giubilari, ma guarda altri documenti pontifici dai quali rileva un diverso approccio allo studio della storia degli anni santi. Lo studioso mette in rilievo la categoria dell'*estensione*, come strumento giuridico che la Sede Apostolica utilizza per la diffusione universale dell'indulgenza plenaria. Storicamente la verifica della dinamica *in uscita* e della dimensione *periferica* applicate ai documenti presi in esame, ha trovato riscontro in categorie di battezzati di entrambi i sessi che oggi definiremmo ultimi, poveri e/o disagiati.

La proposta educativa muove da un versante decisamente antropologico con il contributo di Salvatore Currò. La vita vale per se stessa; così invece di fuggire dalle ferite che essa genera occorrerebbe ripartire da

queste per recuperare la forza vitale di donarsi reciprocamente. «Il giovane che offre i cinque pani e i due pesci (cf. *Gv* 6,9) – scrive Currò – li avverte come dono proprio mentre li dona. La vedova di Zarepta sente che la farina della giara le è donata proprio mentre la dona (cf. *1 Re* 17,8-16)». Su questi presupposti incentrati sul dono di sé, si apre una sfida educativa e una proposta che ha nella misericordia uno dei suoi fondamenti più solidi.

Il pellegrinaggio è il percorso pedagogico e catechetico attraverso il quale Yolanda Valero Cardenas spiega «Misericordia voglio»; l'enunciato evangelico è percepito attraverso la tipologia del cammino che permette al cristiano di uscire per dirigersi verso qualcosa di nuovo, verso l'incontro con altri. La breve espressione ripresa dal Vangelo di Matteo (9,13) è ripensata dall'autrice come un appello proveniente dalle periferie e come invito fermamente rivolto alla Chiesa missionaria; invito dal quale non può sottrarsi. Il cammino impone fatiche, passaggi duri, tensioni che potranno essere percepite; così l'autrice indica – attraverso una pedagogia di misericordia che pone a centro la Memoria, il Grido e il “Misericordiare” – un itinerario concreto e spirituale fondato nell'agire di Gesù. Il cammino che Dio indica è decentrato: non parte da se stessi, ma dal prossimo, da colui che si intende accompagnare.

Desideriamo arricchire il nostro testo con alcuni contributi degli studenti. Sono stati protagonisti di una ricerca attenta, effettuata nelle loro diocesi di origine. Non è stato possibile utilizzare tutto il materiale raccolto, perché ogni studente ha scelto la forma di presentazione che ha ritenuto più adeguata al proprio contesto; perciò alcuni interventi, pur di rilievo, non avevano un testo da pubblicare. I loro contributi sono rappresentati da: Rénilde Niyokwizera, la quale propone la necessità di una più attenta formazione alla riconciliazione per la gente del Burundi che sta vivendo la fatica di ricostruire la pace; Yan Shuang, che offre uno spunto aperto ad ulteriori approfondimenti sul concetto di compassione per un dialogo con il buddhismo; Souké Maikidjéré, che viene da una zona in cui il terrorismo miete vittime e che racconta la pena della sua gente mentre cerca di vivere l'anno di misericordia sperando nella pace; Maria Elena Caridi, che ha raccolto informazioni sulla Porta santa della Carità, aperta da papa Francesco presso la mensa dei poveri della stazione Termini (Roma); e per finire, Asencion Valeria Araceli e Corado Arana Marta Josefina, che hanno creato una sintesi dei contenuti delle lettere che i vescovi del CELAM hanno inviato alla loro gente in occasione del giubileo.

Un sentito ringraziamento va a tutti coloro – studenti e docenti – che hanno collaborato alla ricerca con i loro apporti e hanno condiviso il lo-

ro sapere; con i loro suggerimenti hanno contribuito a creare un contesto particolarmente qualificato e reso accademicamente formativo il percorso di approfondimento intorno alle periferie e alla misericordia.

Ci sono care le parole che papa Francesco ha scritto in una lettera indirizzata al cardinale Mario Aurelio Poli:

Come, dunque, andare avanti? Insegnare e studiare teologia significa vivere su una frontiera, quella in cui il Vangelo incontra le necessità della gente a cui va annunciato in maniera comprensibile e significativa. Dobbiamo guardarci da una teologia che si esaurisce nella disputa accademica o che guarda l'umanità da un castello di vetro. Si impara per vivere: teologia e santità sono un binomio inscindibile¹.

Il giubileo può continuare anche dopo l'anno giubilare nella gioia di aver condiviso saperi ed esperienze ad un più alto livello, nella consapevolezza che questa condivisione arricchisce la propria vita e quella della propria gente.

¹ FRANCESCO, *Lettera al Gran Cancelliere della "Pontificia Universidad Católica Argentina" nel centesimo anniversario della Facoltà di Teologia* (3 marzo 2015).